
Costruttori di cattedrali

Autore: Juan Narbona

Fonte: Città Nuova

Sognare per muovere la storia

«La domanda più importante che dobbiamo porci è questa: **stiamo diventando buoni antenati?**». Questa riflessione è attribuita a **Jonas Salk**, lo scienziato che sviluppò il vaccino della polio. Mosso dal desiderio di beneficiare più persone possibile, rinunciò a brevettare la formula chimica e ai guadagni conseguenti. Lo racconta **Roman Krznaric** nel libro *The Good Ancestor*, una riflessione sul bisogno di impostare la vita pensando a lungo termine. La sensibilità ecologica o la preoccupazione per la salute delle democrazie sono esempi di **una consapevolezza nascente verso il mondo che lasceremo**. Una delle proposte più interessanti in questo senso è *Cathedral Thinking*. I promotori di questa teoria suggeriscono che **dobbiamo imparare dai costruttori di cattedrali del Medioevo. Mossi da grandi ideali, pianificavano a lungo termine, lavoravano in squadra, avevano la bellezza come riferimento**, si adoperavano per portare a compimento un progetto che superava gli anni della loro esistenza. **Sapevano che non avrebbero visto l'opera finita**, ma regalavano il loro sogno alle generazioni successive. La maggior parte dei grandi monumenti ha avuto bisogno di questo atteggiamento mentale: la costruzione di Angkor Wat in Cambogia richiese 400 anni; la Grande muraglia cinese, 2 mila; la Sacra Famiglia a Barcellona, iniziata nel 1882, è tuttora in corso. Insomma, per costruire qualcosa di grande che sia di beneficio anche per i nostri successori, ci vuole tempo e un progetto basato su ideali. Ma **nessun ideale si fa realtà senza sacrificio. Negli ultimi mesi abbiamo dovuto gestire solo il presente**, portare avanti la vita ordinaria era già abbastanza. Purtroppo, l'incertezza del 2020 – anno in cui parole come "restrizioni", "isolamento", "misure preventive" hanno condizionato il nostro modo di pensare – può portarci ad **accontentarci di un realismo mediocre**. Questo presentismo – cioè vivere **un presente che ci impedisce di sognare** – è un atteggiamento accentuato dalle tecnologie digitali. Notizie, aggiornamenti, avvisi, allarmi: troppi input. Spendiamo le forze solo gestendo la realtà che, qui e ora, richiama la nostra attenzione. **Mantenendoci vigili e informati, crediamo di avere il controllo di una realtà liquida e in movimento**. Ma dimentichiamo che **senza il silenzio, senza la noia, senza quella serenità** che permette ai pensieri di assestarsi comodamente nel nostro cervello e nel nostro cuore, è impossibile alzare lo sguardo (dallo smartphone, ad esempio) e guardare verso il futuro. Che l'incertezza presente, e l'impazienza spinta dalle tecnologie, non ci scoraggino dal **pensare a lungo termine e lasciare una traccia profonda**. Per esempio, impegnandoci con una persona per sempre, sostenendo cause nobili e apparentemente perse, o facendoci coinvolgere da realtà che richiedono un impegno duraturo e fedele. **Soltanto i sognatori sono capaci di intraprendere quei cambiamenti culturali che muovono la storia**.